l'atlante della tipografia

con le grazie o senza

Una prima divisione nell'ambito del disegno dei caratteri è quella che li distingue in caratteri con le grazie (*serif*) o caratteri lineari, ciosè senza grazie (*sans serif*). Le grazie sono le parti terminali che caratterizzano l'inizio e la fine dei tratti principali delle lettere. Possono essere lunghe o brevi, spesse o sottili, seminate o tozze, piatte, triangolari e così via.

corpo del carattere

Il parametro che ne definisce la dimensione e si esprime in punti tipografici. In origine si trattava della misura della faccia del bloccetto di metallo su cui veniva fusa ogni lettera. Anche oggi, in ambito digitale, corrisponde al rettangolo immaginario che definisce lo spazio riservato ad ogni segno alfabetico. Abitualmente i libri sono stampati con un carattere il cui corpo può variare dai 9 ai 12 punti.

tondo e *corsivo*

Sono i nomi che si usano per definire i caratteri che hanno un disegno dritto (tondo) e inclinato (*corsivo*). Derivano entrambi dagli stili di scrittura a mano praticati nel Quattrocento. Il corsivo, inciso per la prima volta da Francesco Griffo per il tipografo ed editore Aldo Manuzio, ha come modello la cosiddetta cancelleresca utilizzata nella cancelleria vaticana, il tondo invece si sviluppa dalla minuscola carolina del IX secolo. Si basano, in particolare sui caratteri con le grazie, su disegni diversi fra loro, quindi il corsivo non è semplicemente un tondo inclinato. Oggi si usano generalmente insieme in un unico testo, sfruttando al corsivo il compito di distinguerne determinate parti o parole.

caratteri chiave

Ci sono alcune lettere dell'alfabeto la cui forma è più complessa di quella di altre e sono proprio queste che furno si che un carattere si riconosca più facilmente rispetto ad un altro. La R e la Q ad esempio hanno un disegno sicuramente più articolato e significativo di quello di una semplice ed essenziale L o di una I.

la colonna traiana

La forma più antica delle lettere alfabetiche occidentali è quella delle maiuscole greche incise su pietra, tracciate a mano libera e senza grazie. Con il tempo i tratti di queste lettere diventano più spessi e appaiono le grazie (il cui uso nasce proprio dai caratteri lapidari in cui era molto difficile incidere con lo scalpello nel marmo gli angoli di novanta gradi necessari a terminare le aste). Le mose forme fissarono il modello di scrittura della Roma imperiale. In particolare, si fa risalire all'iscrizione posta sulla base della Colonna Traiana a Roma, incisa nel 113 d.C., il modello per le evoluzioni della lettera maiuscola degli ultimi duemila anni. Le lettere minuscole invece si basano sulla scrittura umanistica, un adattamento a sua volta della minuscola carolina del IX secolo.

johann gutenberg

Nato a Magonza nel 1397, è ritenuto l'inventore della stampa a caratteri mobili. La sua formazione da orafo lo aiuta nell'incisione delle lettere: alfabetiche sulle piccole matrici di piombo. Il primo libro ad essere realizzato con questo sistema, che permetteva l'abbandono della trascrizione manuale a vantaggio di una produzione seriale, è la *Bibbia delle 42 linee*. Furono necessari quattro anni per la composizione del testo, che venne stampato in forma definitiva nel 1462. Ne furono tirate 150 copie in carta e 35 in pergamena.

tipografia

In questo manifesto la parola tipografia è usata sempre nell'accezione letterale di scrittura con i tipi (altro nome usato tradizionalmente per indicare i caratteri) e non come luogo in cui si stampa.

i caratteri si disegnano

Quesiti accesi, che toccano argomenti, tempi e luoghi diversi, sono solo un piccolo stimolo per una riflessione su ciò che quotidianamente leggiamo. Spesso si dà per scontata la forma del testo e ci si concentra solo sul contenuto. Ma la scrittura, nella sua forma, ha una grossa antifusione che si intreccia con la storia, il pensiero e le rivoluzioni tecnologiche. Le singole lettere che compongono un testo sono sempre disegni immaginati e realizzati da qualcuno con la propria cultura e il proprio modo di progettare. Amanuensi con il pennino, incisori di caratteri mobili o disegnatori di curve digitali hanno costantemente dato forma nei secoli ai nostri linguaggio, e c'è ancora molto da scoprire e inventare nella scrittura come sistema di comunicazione.

times new roman

Viene progettato dall'inglese Stanley Morison per il quotidiano *The Times*. Carattere poco elegante ma estremamente efficace e leggibile anche nelle dimensioni più piccole, avrà un'enorme fortuna anche al di fuori dell'ambito giornalistico.

helvetica

È il più famoso e probabilmente il più utilizzato negli ultimi cinquant'anni tra i caratteri lineari. Viene scelto anche per i testi ufficiali, ma è soprattutto nella composizione di titoli, di manifesti, di segnaletica e di marchi che ha trovato la sua maggiore applicazione. È stato disegnato dallo svizzero Max Miedinger nel 1957.

rivoluzione industriale

Nell'Ottocento, con l'inserimento delle macchine a motore nei mestieri legati alla stampa, le cose cambiano radicalmente dopo che per circa trecento anni erano rimaste più o meno immutate. La prima macchina efficiente per la produzione della carta fu brevettata nel 1799. La prima stampante cilindrica a motore era in uso al *Times* nel 1814. La produzione di stampati inizia ad assumere vertiginosamente, a volte a scapito della qualità. Si introduce anche l'uso di caratteri pesanti per dare enfasi all'interno di un testo. Nasce quindi quello che oggi è una variante applicata a tutti gli stili: il carattere bold (nero).

garamond

È il carattere più diffuso nell'editoria libraria. Ne esistono moltissime versioni che solo apparentemente si somigliano. Questa confusione nasce dal fatto che anche allo stesso Claude Garamond vennero attribuiti caratteri che non erano stati da lui disegnati. Forse la versione digitale più vicina all'originale matrice in piombo di Garamond è quella disegnata da Robert Slimbach nel 1989. In Italia una fortuna enorme ha avuto invece il Garamond Simoncini che caratterizza tuttora gran parte dell'editoria.

bodoni

È il carattere che si sceglie quando si vuole dare un tono spiccatamente classico al testo. E in effetti le sue forme rimandano proprio al periodo neoclassico in netta opposizione al frastuono dei caratteri usati nell'Ottocento come conseguenza della rivoluzione industriale. Deve il suo nome a Giovan Battista Bodoni che, nel 1 d'disegnatore, e, dalla Tipoea, anche l'incisore. Bodoni era inoltre stampatore ed editore: i suoi libri erano famosi per l'eleganza dei caratteri usati, per la qualità della carta e degli inchiostri impiegati.

FABRIANO
© Fabriano 2012 – su progetto di Silvana Amato – disegnato da Pietro Guarracino – Il testo è composto in Mrs. Eaves e di Matthew Carter